

Metà delle amministrazioni non è in regola Regioni, Asl e Comuni in ritardo sui piani contro la corruzione

A un anno dalla scadenza del 31 gennaio scorso, solo la metà delle amministrazioni pubbliche (il 44%) si è dotata di un Piano di prevenzione della corruzione. Nel pieno del ciclone di

Mafia Capitale, non sorprende i dati sull'attuazione della legge anticorruzione del 2012.

Un Comune su due non ha ancora il Piano che dovrebbe essere il primo strumento di analisi

del rischio e prevenzione. Tempi lunghi anche per le misure di contrasto previste all'interno dei documenti: per far ruotare il personale, a Roma e Napoli, ad esempio, servono quasi due an-

ni. Di fatto molti enti hanno visto questo passaggio come un adempimento formale e non sono pochi i casi di piani-fotocopia, che l'Autorità di Cantone minaccia di sanzionare. Milano tra le best practice.

Cherchi e Uva ▶ pagina 7

Anti-corruzione, la vigilanza segna il passo

Dopo un anno dalla prima scadenza la metà di Regioni, Comuni, Asl e ministeri ancora senza piani di prevenzione

PAGINA A CURA DI

Antonello Cherchi
Valeria Uva

La lotta alla corruzione nella pubblica amministrazione si ferma al primo gradino. A circa un anno dalla prima scadenza quasi la metà di Comuni, Regioni, Asl e ministeri ha rispettato l'obbligo di adottare il piano triennale anti-corruzione. Va meglio per ministeri e Province, dove il tasso di adempimento è intorno al 70-80%; più in affanno i Comuni, dove l'onere gravava in egual misura su grandi e piccoli, senza sconti. Il primato dell'adempimento va al Nord Ovest (34%) e indietro resta il Sud (18% di adempimenti).

Nel dettaglio, quasi un Comune su due, secondo l'ultimo censimento del dipartimento Funzione pubblica, non è riuscito a mettere a punto il primo degli strumenti per arginare il rischio di tangenti previsto per la Pa dalla legge 190 del 2012 (la legge anti-corruzione). Qualcuno in più potrebbe in realtà aver adempiuto, "scordandosi" di segnalarlo per tempo alla banca dati "PerlaPa", ma il risultato è comunque deludente, soprattutto se si pensa alle cronache di questi giorni con l'inchiesta su "Mafia capitale", che ha dimostrato una volta di più come la Pa sia esposta in modo permanente al rischio di corruzione.

Lo strumento

Previsto dalla legge 190 insieme alla nomina in ogni ente di un Responsabile per la prevenzione della corruzione, il piano triennale di prevenzione della corruzione (Ptpc) è nato come strumento

di analisi e monitoraggio. Sulla scia del Piano nazionale varato dalla Civit (ora Autorità anti-corruzione), ogni ente dovrebbe inserirvi una mappatura dei settori a rischio (la legge ne individua già quattro: appalti, concorsi, concessioni e sussidi) e indicare quali misure di prevenzione, accorgimenti e formazione specifica intende adottare.

Per fare un esempio concreto, una delle "classiche" misure di prevenzione (indicata anche nel Piano nazionale) è quella della rotazione di dirigenti e funzionari nei settori più esposti, che il sindaco di Roma, Ignazio Marino, ha scelto come prima risposta allo scandalo di "Mafia capitale". Per Roma si tratta di accelerare rispetto a quanto stabilito dallo stesso piano che prevedeva l'avvicendamento per i dirigenti da oltre cinque anni nello stesso ruolo «entro il 30 settembre 2015» a quasi due anni dal varo del documento (firmato peraltro da un funzionario ora sotto inchiesta). Non va meglio al Comune di Napoli, che si è dato 16 mesi di tempo (da gennaio 2014 a maggio 2015) solo per preparare il regolamento con i criteri, rinviando a dopo questa fase la rotazione vera e propria.

Il copia-e-incolla

A frenare le norme anti-corruzione non c'è solo la mancata adozione del Piano. Tra chi il documento ha varato è diffuso il fenomeno dei piani-fotocopia: documenti assemblati sulla scia del Piano nazionale, senza adattamento alla realtà locale oppure,

nel migliore dei casi, "ispirati" al lavoro proposto dal Comune più vicino. Sene è accorta anche l'Autorità anti-corruzione, che nella Relazione sul primo anno di attuazione della legge segnala che «ha prevalso una logica di adempimento». Conferma Roberto Montà, presidente di Avviso pubblico, l'associazione degli amministratori pubblici contro le mafie che ha organizzato decine di corsi pratici per aiutare a scrivere i documenti: «Spesso i piani anti-corruzione vengono percepiti dalla pubblica amministrazione solo come un onere burocratico e non se ne capisce concretamente il valore». Il copia-e-incolla è talmente diffuso che l'Authority di Raffaele Cantone nel regolamento sulla vigilanza varato a settembre ha deciso di considerare i piani-fotocopia come un caso di mancato adempimento, sanzionabile con multe che vanno da mille a 10 mila euro. Su 151 segnalazioni sul tema arrivate all'Autorità, 64 riguardavano Pa non in regola e per otto di queste si sta arrivando alla sanzione. «Sta partendo una ricognizione più ampia sui piani adottati - annuncia Francesco Merloni, consigliere dell'Autorità con delega sul tema - e andremo a vedere cosa concretamente si è deciso di fare».

L'aggiornamento

Intanto sta per arrivare il primo "tagliando" al Piano, che va aggiornato entro il 31 gennaio. In vista della scadenza l'Anac ha preparato una scheda standard che ogni responsabile della corruzione deve compilare e pubblica-

re sul proprio sito entro dicembre. Serve a evidenziare i controlli fatti nell'anno e i punti critici emersi nel piano.

Le best practice

Per alcune amministrazioni il Piano anti-corruzione è servito a mettere davvero sotto la lente tutti i possibili fattori di rischio. «Molto utile per individuare altre zone grigie - spiega Giuliano Palagi, esperto di Avviso pubblico - si è rivelata la formazione mista, che oltre ai funzionari coinvolge anche i politici». «Un modello di buona prassi è il documento della presidenza del Consiglio dei ministri - aggiunge Merloni -, che ha esaminato tutti i procedimenti di competenza, andando oltre le indicazioni di legge».

Il Comune di Milano ha predisposto una piattaforma online di *whistleblowing*, ovvero la segnalazione di comportamenti scorretti o illeciti riservata ai dipendenti comunali. «Partiremo a gennaio», annuncia Ileana Musicò, segretario generale della giunta Pisapia. Con il Piano, poi, questo Comune ha uniformato 105 procedure. Modelli di comportamento pratici, anche banali ma di impatto. Negli appalti, per esempio, il Piano è stata l'occasione per bloccare la "processione" degli operatori negli uffici. «Abbiamo eliminato ogni contatto inutile - conferma il vicesegretario Mariangela Zaccaria -: tutto, compresi i progetti complessi, viene ora pubblicato sul sito e le domande si fanno solo online».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa & riforme

LE GARANZIE

L'adempimento burocratico

Diffusa la tentazione del copia-incolla dei documenti preparati da altri

La rotazione del personale

Tempi lunghi per spostare i dirigenti a rischio
A Napoli 16 mesi solo per il regolamento

Pochi in regola

L'ADEMPIMENTO

Le pubbliche amministrazioni obbligate a presentare il Piano anti-corruzione e il tasso di adempimento

Amministrazioni obbligate

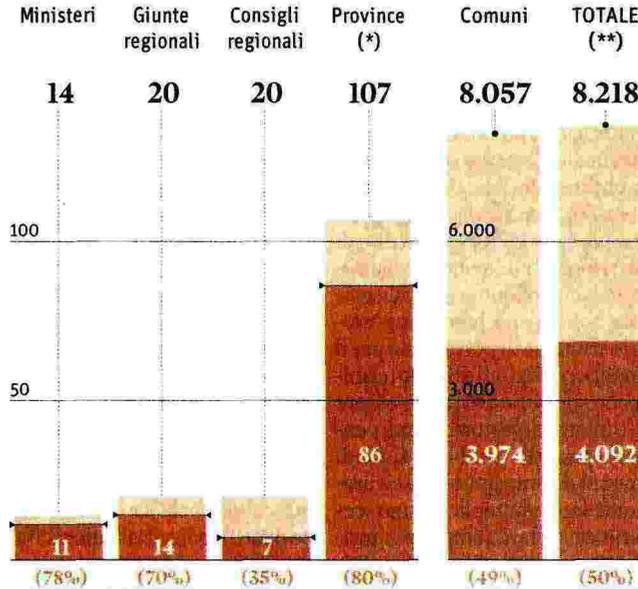
12.172

Amministrazioni adempienti
5.373

(44%)

IL DETTAGLIO PER PA CENTRALI E LOCALI

Amministrazioni obbligate Amministrazioni adempienti



(*) Escluse province autonome; (**) Esclusi altri soggetti pubblici obbligati

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore del Lunedì su dati Funzione Pubblica aggiornati a luglio 2014

